sette sere
il giornale della tua città

sette sere | Anno XVIII | Numero 3 | 19 gennaio 2013

ECONOMIA

INDUSTRIA | LAVORO | AZIENDE | ASSOCIAZIONI | COOPERATIVE | COMMERCIO | TENDENZE&MERCATO

sette sere
il giornale della tua città

Ampiamente previsto l'arrivo dell'ex direttore della Cna al posto di Gianfranco Bessi. In carica da luglio

Camera di commercio, Gigante presidente

Come ampiamente previsto e già anticipato da «sette sere» in autunno, sarà Natalino Gigante, ex direttore della Cna, a guidare in futuro la Camera di commercio di Ravenna, subentrando a Gianfranco Bessi.

Il protocollo d'intesa è stato firmato nei giorni scorsi da tutte le associazioni di rappresentanza economica della provincia, un sistema di imprese molto articolato che esprime la sua importante funzione economico-sociale attraverso il radicamento territoriale di oltre 40mila aziende portatrici di valori culturali e professionali che si manifestano nei comparti manifatturieri, delle costruzioni, dei servizi, del commercio e del turismo, dell'agricoltura, del welfare, del porto e dell'autotrasporto, dell'artistico e tradizionale.

Le associazioni firmatarie (Confartigianato, Cna, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Legacoop, Confcooperative, Agci, Confindustria, Confimi impresa, Confcommercio e Confesercenti) hanno indicato di sostenere la candidatura di Natalino Gigante nel ruolo di presidente e di Giorgio Guberti nel ruolo di vicepresidente.

La nuova fase di rinnovo della Camera di Commercio di Ravenna, la quarta dopo l'entrata in vigore della Legge 580/93, rappresenterà un appuntamento importante per il mondo dell'impresa ravennate, che affronterà con forte spirito costruttivo e unitario, ribadendo così le scelte fatte nel 1997, nel 2002 e nel 2007, dimostratesi complessivamente positive e proficue per l'intero sistema della rappresentanza economica ravennate e per la Camera di Commercio, che ha potuto avvalersi di valide esperienze e di un governo stabile.

Le associazioni hanno condiviso, sul piano politico e sindacale, un accordo che affronta questa nuova fase di rinnovo, che si concluderà con l'insediamento del consiglio camerale, l'elezione del presidente e della giunta.

L'accordo prevede che le azioni dell'Ente camerale dovranno concretizzarsi in un forte sostegno dell'economia del territorio, attraverso il principio di sussidiarietà, con interventi esclusivamente rivolti alle materie e ai servizi che il mondo associativo economico non è in grado autonomamente di affrontare, sviluppando al proprio interno competenze all'altezza della domanda proveniente dalle imprese.

Credito e servizi alle imprese, infrastrutture, innovazione, internazionalizzazione saranno le priorità sulle quali l'Ente camerale dovrà finalizzare le risorse, avviando contestualmente un percorso di integrazione e sinergia con altre Camere di Commercio, in particolar modo della Romagna.

La presenza qualificata di imprenditori ed esperti negli organismi camerali contribuiranno a rafforzare il ruolo stesso della Camera e, in particolare, nell'ambito di un progetto comune, a qualificare l'utilizzo delle risorse disposte in bilancio, esaltando la capacità camerale di fare sistema.

Natalino Gigante, oggi vicepresidente della Camera di commercio, da luglio al vertice, sottolinea che «il 2012 si è concluso con una grande difficoltà per le piccole imprese del commercio e artigiane, è stato un anno di stagnazione, ci sono stati alcuni fenomeni di ridimensionamento occupazionale delle imprese sul nostro territorio. Nel corso del 2012 hanno sofferto soprattutto le piccole aziende, da uno fino a 20 occupati. Nel 2013 il primo semestre sarà ancora di stagnazione, anche se il livello di percezione degli imprenditori indica uno sbocco possibile dalla crisi nella seconda metà dell'anno. Detto questo, è necessario che avvenga un aumento della qualità della produzione, ci sia la ricerca di nuovi mercati ed una riorganizzazione dei processi di lavoro. Determinante per il 2013 sarà un intervento più sostenuto del credito alle imprese, dovrà continuare il ruolo determinante dei Consorzi fidi. Il sistema di banche locali ha posto una giusta attenzione nei confronti delle imprese, sarà necessario un ulteriore fase di accompagnamento». *(m.p.)*

Guido Lusa al vertice della piccola e media impresa ravennate dopo l'uscita da Confapi

«Confimi è una grande sfida, faremo sentire la nostra voce»

Christian Fossi

«Uscire da Confapi ormai era inevitabile. Era diventata auto referenziale e non rappresentava più i bisogni della piccola e media impresa, specie quella manifatturiera. Uscire e aderire a Confimi, che a sua volta è nata su questi presupposti, è stata una scelta logica e una sfida interessante per il futuro. Le pmi sono lo zoccolo duro del sistema economico italiano e finora non hanno avuto voce: le politiche industriale sono tutte pensate sulle grandi imprese... che ormai non esistono quasi».

Il neo presidente Gianni Lusa, 61 anni da compiere a febbraio, socio col fratello Maurizio dell'impresa di famiglia (la Renato Lusa di Massa Lombarda), non fa giri di parole per spiegare come gli imprenditori aderenti a Confapi in provincia di Ravenna abbiano deciso di uscire dall'associazione per entrare nella neonata Confederazione dell'industria manifatturiera italiana e dell'impresa privata.

Ad affiancare Lusa (eletto dal consiglio direttivo, a sua volta scelto dall'assemblea, in carica tre anni e rieleggibile una sola volta) saranno il vice presidente vicario Roberto Resta della Resta di Faenza e i due vice presidenti Valeria Giacomoni della Sica di Alfonsine e Dante Uttini della Bam di San Patrizio. Completano l'organo direttivo i consiglieri: Roberto Gallamini di Abc di Ravenna, Rachele Morini della Fam di Granarolo Faentino, Renzo Righini della Fratelli Righini di Ravenna, Stefania Suzzi della Scr di Ravenna, Luciano Minguzzi del Calzaturificio Eiffel di Fusignano, Bruno Fusari della Minipan di Massa Lombarda, Luigi Zaffi della Turchetti Bruno di Ravenna. Tesoriere dell'associazione sarà Maurizio Merenda della Mer-Com di Faenza.

FOTO ROBERTO BERETTA

L'assemblea del 4 dicembre scorso ha avviato un percorso di migrazione in Confimi che ha portato alla sua elezione a presidente.

«Ovviamente è un grande onore avere la stima dei colleghi, ma è anche un grande onere, visto il momento non proprio facile dell'economia e il passaggio da una struttura organizzativa ad una nuova. Ci sarà un grande lavoro da fare, ma le sfide e le novità mi hanno sempre stimolato. Affronterò questa sfida in maniera positiva».

Quali sono le priorità del suo mandato alla guida di Confimi?

«Vogliamo essere partecipanti concreti ed attivi ad una nuova rappresentanza con istituzioni e sindacati. La nostra priorità è dare voce alla piccola e media impresa che spesso non è stata ascolta».

Confapi Forlì-Cesena è confluita in Confindustria?

«A nostro avviso un errore, ma ognuno faccia le proprie scelte. Abbiamo posto un problema di rappresentanza».

Quali sono le difficoltà maggiori e più ricorrenti per le piccole e medie imprese del ravennate?

«La situazione per le pmi è difficile per vari motivi. Innanzitutto pesa il calo del fatturato delle aziende in alcuni settori che ha messo in sofferenza anche imprese sane. Nel momento di bisogno, contrariamente ad ogni logica economia, abbiamo assistito alla spirale recessiva della stretta del credito che al posto di aiutare le realtà in difficoltà, le ha inguaiate maggiormente senza sostenerle. Inconcepibile se si pensa che un'azienda è un valore per il territorio. Poi c'è un problema di sistema paese, con politiche economiche pensate per la grande industria e non per il 98% del sistema produttivo».

Anche le banche locali hanno stretto le disponibilità?

«Alle piccole e medie imprese non hanno dato aperture di credito maggiori».

Oltre alla congiuntura economica, se ci sono queste difficoltà, è anche perché le piccole e medie imprese non sempre hanno saputo innovarsi?

«Gli investimenti e l'innovazione salvano le aziende, anche se dipende molto dai settori. Se si fanno prodotti di base, come ad esempio le calze, è chiaro che non è possibile avere una grande innovazione. Investire significa infatti dare una prospettiva all'azienda e bisogna pensare ad un orizzonte temporale di almeno 5 anni... e meglio ancora dieci».

Avete molto in comune con Cna e Confartigianato. Pensa a collaborazioni?

«Sono per una rappresentanza pluralista, ma sono anche disponibile a lottare insieme a chi ha gli stessi obiettivi».

A livello locale che cosa possono fare le istituzioni?

«Innanzitutto sveltire le procedure che per le aziende sono un costo. Poi serve maggiore confronto con le istituzioni e supportare le esigenze condivise sul territorio».

Che cosa ci dobbiamo aspettare dal 2013?

«I primi sei mesi rischiano di essere come gli ultimi sei del 2012. Poi speriamo in un rimbalzo che forse ci sarà solo nel 2014».